

Capodanno 2020

Ciao 2020 – un omaggio della TV russa al varietà italiano



La notte di capodanno 2020 il Canale Uno della televisione russa ha deciso di produrre un varietà del tutto particolare: Ciao 2020! uno show tutto in italiano e in stile anni '80 ideato da Ivan Urgant, il popolare conduttore di Serata Urgant (in onda tutti i giorni alle 23.30).

La trasmissione, della durata di quasi un'ora, è presentata dallo stesso autore con lo pseudonimo di Giovanni Urganti. Tutti gli artisti si presentano con nomi italiani improbabili e cantano canzoni con testi in italiano approssimativo, ma bisogna apprezzare lo sforzo.

Il primo impatto è molto trash e, a mano a mano che lo show prosegue, monta la convinzione della presa in giro furiosa, del ricorso agli stereotipi più becchi sui costumi italiani. Il varietà che viene preso ad esempio è quello della tv spazzatura che, in buona misura, è stato superato dalla maggior parte delle emittenti italiane.

C'è, certamente, un notevole impegno nella realizzazione delle canzoni, con testi volutamente volgari, così come nei costumi, nelle scenografie e nei balletti. Non manca nulla, finanche lo spot pubblicitario che, forse, è una delle parti migliori dello show.

Capodanno 2020

Complessivamente ci si domanda perché fare uno spettacolo di questo tipo, perché spendere tanta creatività e tanta energia per dileggiare in modo davvero volgare un'altro paese di cui, probabilmente, gli autori non conoscono nulla.

Il dubbio è legittimo, ma prima di bollare questo prodotto della cultura russa come inutile e scadente, ho provato ad informarmi sull'autore e sulle motivazioni. Sono emerse informazioni interessanti.

Da un'intervista a Natalia Titova nella trasmissione *Propaganda live* sul La7, emerge che quella trasmissione non è una presa in giro ma un tributo all'Italia. Negli anni 80, dice Natalia, la Russia era isolata dal resto del mondo: si conosceva solo musica russa, canzoni russe, cantanti russi, vestiti russi e così via. Poi un giorno vennero a Mosca due cantanti italiani, Albano e Romina, e così per la prima volta si conobbe un altro mondo. L'Italia fu il primo paese ad esportare la sua musica in Russia ed il successo fu enorme. Poi venne Toto Cotugno. Quindi i russi sono rimasti molto legati all'Italia ed alla sua cultura e amano molto visitare il bel paese.



Ho poi trovato in rete, su rollingstones.it, un'intervista all'autore, Ivan Urgant da cui è emerso un personaggio dissacrante e anticonformista. Ricorda Benigni di Tele vacca nel 1976 e Maurizio Crozza nelle sue satire meglio riuscite. La motivazione sembra essere quella di fare uno spettacolo divertente per gli spettatori russi, uno spettacolo spensierato per dimenticare i tanti problemi, sociali, politici e sanitari, del 2020. Cosa di meglio di uno spettacolo completamente in una lingua che lo spettatore medio non avrebbe capito? E cosa di meglio dell'italiano, paese amato dai russi?

Capodanno 2020

La scelta dell'ambientazione negli anni '80 è conseguenza del desiderio appunto di spensieratezza ed allegria ad ogni costo ed anche i personaggi, i dialoghi, i soggetti sono figli di quel momento storico. Ho scoperto che i cantanti sono quelli più famosi al momento in Russia e che le canzoni stesse sono, in buona parte, cover di canzoni russe in classifica, con i testi tradotti in italiano.

Tutto ciò mi ha in parte rappacificato con questo show anche se rimane presente il fastidio per i luoghi comuni di cui è pesantemente infarcito: l'autore sostiene di essere stato in vacanza in Italia ma mi domando cosa ha visto? Si poteva fare un spettacolo altrettanto allegro e spensierato ma con maggior gusto. Una buona occasione persa. Ma tant'è. Questo show era rivolto al pubblico russo e probabilmente è questo che quel pubblico pensa e vuole: hanno tanto ancora da imparare su di noi.

Comunque resta come testimonianza di quanto ci sia da fare per far conoscere la nostra cultura nelle sue forme più evolute e raffinate, senza perdere l'allegria e la solarità per le quali siamo famosi nel mondo.

